

# “L'Ue torni protagonista Porti Israele e Palestina a una conferenza di pace”

Rabbo, braccio destro di Abu Mazen: sì a un forum permanente  
“Agire subito, rischiamo la guerra religiosa invocata dall'Isis”

## Intervista

»

**MAURIZIO MOLINARI**  
INVIATO A RAMALLAH

«**S**erve un'iniziativa di pace dell'Ue per rimettere in moto il negoziato e impedirci di scivolare in una guerra religiosa nelle braccia di Isis». Yasser Abed Rabbo, stretto consigliere di Abu Mazen, manda questo messaggio «all'Italia presidente di turno Ue e a Federica Mogherini, ministro degli Esteri Ue». Rabbo parla nel suo ufficio, nei pressi della Muqata, nelle vesti di segretario generale del comitato esecutivo dell'Olp: la stessa carica che ricopriva Abu Mazen quando sostituì Yasser Arafat.

**Perché guardate all'Europa?**

«I Paesi europei stanno riconoscendo la Palestina con i Parlamenti, sono contro gli insediamenti, sanzionano alcuni prodotti delle colonie israeliane e vogliono i due Stati. L'Europa può tornare protagonista politica, come lo fu negli Anni 70 quando iniziò il dialogo con noi prima degli Usa. E ora, con il passo indietro compiuto da Kerry, c'è lo spazio affinché l'Ue prenda l'iniziativa per arrivare alla soluzione del conflitto».

**A che tipo di iniziativa pensa?**

«Serve qualcosa di più di un incontro di poche ore o giorni. Serve una conferenza di pace, in un luogo specifico e in seduta permanente. Convocata dall'Ue, nel quadro del Quartetto, mettendo assieme le parti e i Paesi

arabi dell'iniziativa di pace della Lega Araba come sauditi ed Emirati. Per avere un quadro regionale, andando incontro a Israele. E poi Usa, Russia, Cina. Anche singoli europei in quanto tali. In una cornice pratica, non cerimoniosa. Credetemi, non c'è tempo da perdere».

**A cosa fa riferimento?**

«Al fatto che questa regione è in ebollizione. Rischiando di scivolare nella guerra di religione desiderata dai fanatici di Isis. È un pericolo reale perché le violazioni israeliane dello status quo della Spianata delle Moschee di Gerusalemme e il prolungamento dell'occupazione hanno trasformato Al Asqa

nella miccia di una sollevazione che monta. Conosco i palestinesi perché mi batto per loro da quando ero 18enne. So capire, quando cova qualcosa e vi dico che il nostro governo fa fatica a tenere la situazione sotto controllo nei territori. Ci accusano di cooperare con l'occupante. Potremmo non farcela a evitare il peggio».

**Come giudica le violenze a Gerusalemme, dal rapimento dei 3 ragazzi ebrei all'uccisione del giovane palestinese di Shuafat, all'attentato alla sinagoga di Har Nof. È una terza Intifada?**

«Non credo alle espressioni del passato per descrivere il presente. Ma c'è una violenza che cresce, di matrice religiosa, e può incendiare tutto. Ogni volta che si pensava che il peggio non potesse avvenire, si è verificato. Chi avrebbe mai immaginato che un gruppo come Isis potesse controllare ampi territori in Siria o Iraq, con aree perfino in Libia e Sinai? Il pericolo è qui».

**Dove dovrebbe portare la conferenza di pace che auspica?**

«A un accordo in gran parte già scritto con due Stati divisi dai confini del 1967, senza gli insediamenti, intese sulla sicurezza e la composizione del contenzioso sui rifu-

giati del 1948».

**Se vi fosse la conferenza di pace, che sorte avrebbe l'iniziativa palestinese all'Onu per il riconoscimento della sovranità?**

«L'iniziativa all'Onu è stata intrapresa perché tutte le altre strade si sono chiuse. Se ve ne fossero di nuove, la situazione muterebbe. Ciò che conta è riuscire a spingere Israele ad accettare davvero i due Stati perché, da Oslo in poi, non hanno fatto altro che creare sul terreno fatti che li allontanano».

**Come immagina il futuro di Gerusalemme in caso di pace?**

«Potrà essere una città aperta, senza barriere, con libertà di accesso ai luoghi santi ma dovrà essere chiaro dov'è il confine».

**Perché il governo palestinese non riesce ancora ad assumere il controllo di Gaza. Quale sono gli ostacoli con Hamas?**

«Il problema è che non c'è un governo di unità nazionale Fatah-Hamas, ma un governo tecnico. Hamas ha gioco facile: da un lato lo sostiene, ma dall'altro lo ostacola. Serve un maggiore coinvolgimento di Hamas, un esecutivo con suoi ministri, così la cooperazione sarebbe reale, consentendo la ricostruzione».

**Come impedire nuovi conflitti fra Hamas e Israele?**

«Siglando una tregua di 10-15 anni a nome del governo Fatah-Hamas».

**Lei si batte per i due Stati ma negli opposti campi c'è chi parla di uno Stato binazionale. È una prospettiva possibile?**

«Per fare un matrimonio bisogna essere in due. Prima la Palestina deve diventare uno Stato, poi potrà unirsi con Israele in una federazione o confederazione sul modello dell'Ue che potrebbe includere anche altri Stati arabi, come la Giordania o, perché no?, anche la Siria del prossimo futuro».

### I TERMINI DELLA PACE

«L'accordo è già scritto  
Due Stati divisi  
dai confini del 1967»

**Ha detto**



### Il futuro di Gerusalemme

Potrà essere una città senza barriere e con libertà di accesso ai luoghi sacri

### Il pericolo di nuove violenze

La regione è in ebollizione. Facciamo fatica a tenere la situazione sotto controllo



MOHAMMED ABEI/AFP

Un giovane sventola una bandiera palestinese al confine tra Israele e la Striscia di Gaza

